

BRICKS | TEMA

L'uso degli Smartphone nell'educazione degli adulti: dalla teoria alla pratica

a cura di:

Carmelina Maurizio, Marina Porta



BYOD; classi virtuali; flipped classroom; innovazione didattica

L'Azione #6 del Piano Nazionale Scuola Digitale (Politiche attive per il BYOD) supera la Direttiva del Ministro del 15 marzo 2007 (Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di "telefoni cellulari" e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica), che vietava a qualsiasi livello l'utilizzo dei dispositivi personali degli alunni.

Che cos'è il BYOD?

Bring Your Own Device (BYOD), in italiano "porta il tuo dispositivo" è l'espressione che indica il ricorso all'utilizzo del proprio dispositivo, utilizzo che, in ambito educativo, viene espressamente previsto da una specifica azione del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) e si colloca in un programma del MIUR che individua linee guida in collaborazione con il Garante della *privacy* per promuovere nella scuola italiana l'uso dei propri dispositivi mobili e in particolare dello smartphone nella didattica.

Alleggerendo economicamente studenti e famiglie si possono creare le condizioni perché la didattica diventi **accattivante** attraverso l'uso di linguaggi multimediali, **inclusiva** attraverso l'utilizzo di proposte differenziate e **moderna** perché colloquia con gli studenti attraverso uno strumento che è di uso quotidiano.

L'esperienza: insegnare l'inglese in una classe di adulti, con provenienza linguistica culturale differente, con livelli di partenza non eterogenei

Gli adulti in formazione sono apprendenti con bisogni educativi speciali e necessitano di strumenti e strategie che promuovano la personalizzazione dei percorsi di apprendimento, in base al diverso livello di frequenza, di motivazione e alle competenze/conoscenze pregresse. Nel caso specifico del gruppo classe dove si sono svolte le lezioni di lingua straniera in modalità BYOD va inoltre notato che una percentuale significativa appartiene a contesti migratori, e l'insegnamento di una seconda o terza lingua a questo specifico gruppo di apprendenti richiederebbe una programmazione specifica e monitorata (Minuz, 2016). Per l'adulto il bisogno di conoscere, l'esigenza di sapere coincidono spesso con qualcosa che possa loro essere utile; di conseguenza uno dei più importanti aspetti è che il docente aiuti i discenti a prendere coscienza del "bisogno di conoscere". Inoltre tale consapevolezza può essere accresciuta da esperienze reali o simulate, grazie alle quali i discenti scoprono il *gap* tra il punto in cui si trovano attualmente e quello a cui vogliono arrivare (Zanut, 2012). Nel campo dell'educazione degli adulti inoltre non va dimenticato il concetto di *Life Long Learning*, l'apprendimento che dura tutta la vita, diventato oggetto di normativa nazionale dal 2012¹

L'esperienza oggetto di questo contributo è nata dall'ipotesi che l'uso degli smartphone, in possesso di ciascuno degli apprendenti della classe dove si è svolta, potesse incontrare i bisogni soggettivi, agevolare un percorso non lineare di acquisizione e apprendimento della lingua inglese e promuovere le competenze digitali in modo critico ed efficace.

¹ «L'apprendimento permanente deve diventare una realtà per tutti per realizzare e valorizzare le proprie potenzialità attraverso il miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione», recita la L. 92/2012

Gli smartphone in classe: nemici o strumenti di apprendimento?

La scuola serale dove si è svolta l'esperienza di uso degli smartphone in modalità BYOD è una secondaria di secondo grado - "Germano Sommeiller" di Torino - con indirizzo commerciale, in piena area urbana, a cui si iscrivono studenti e studentesse dai 17 agli oltre 70 anni. La popolazione scolastica è mista per quanto riguarda il genere, con una lieve predominanza femminile. In merito all'età, vi è una percentuale di circa il 60% di allievi che ha tra i 17 e i 35 anni, un 20% tra i 35 e i 55 anni, il restante 20% circa ha oltre i 55 anni. La provenienza geografica è un dato significativo, vi sono infatti allievi da diverse parti del mondo per quanto riguarda la lingua madre, con una netta prevalenza di ispanofoni provenienti principalmente dal Perù, ma anche da Ecuador, Venezuela e Brasile, seguiti da studenti e studentesse di area slava (Romania, Russia, Ucraina, Polonia, Albania), dal Nord Africa (Marocco), centro Africa (Senegal, Nigeria, Congo) e un numero significativo di allievi cinesi, qualcuno appena arrivato in Italia. A questa varietà etnografica, va aggiunta, per completare il quadro di insieme dove si è collocata l'esperienza didattica BYOD, un'estrema varietà di posizioni lavorative dei frequentanti, con una forte maggioranza di disoccupati o sotto-occupati o impegnati in lavori temporanei, una piccola percentuale di pensionati, un certo numero di impiegati nell'area commerciale (negozi di abbigliamento, estetica, parrucchiere, panetterie), pochi altri nel settore delle vendite e delle assicurazioni. Predominano ragazzi e ragazze fuorisciti dai percorsi diurni, a seguito di diverse bocciature o interruzione degli studi per la ricerca di occupazione, che in generale hanno abbandonato le carriere tradizionali da pochi anni. Questi dati, sull'occupazione e l'età, influiscono in modo importante sulla frequenza, che rappresenta una criticità dei corsi serali.

In un percorso formativo che vede l'apprendimento di una seconda lingua straniera – francese o spagnolo – e una vasta area di discipline professionalizzanti – economia aziendale, diritto, economia politica – e di area comune – italiano, storia, geografia, scienze chimiche e fisiche, matematica – la lingua inglese si inserisce in un insieme di impegni didattici non indifferenti, per apprendenti che frequentano la scuola dalle 18 alle 23, dal lunedì al venerdì.

Un altro aspetto che si è subito dovuto tenere presente è l'estrema varietà di livelli di partenza nella conoscenza della lingua inglese, dai puri principianti, coloro che per esempio hanno studiato francese nelle precedenti esperienze formative o provengono da aree francofone (marocchini, senegalesi, congolesi), ai bilingue, perché provenienti da zone dove l'inglese è una seconda lingua (Nigeria) o una lingua veicolare (Romania, Cina).

Infine, ultimo ma non ultimo in ordine di importanza, è il monte orario che implica l'insegnamento della lingua inglese per due ore a settimana, con l'obbligo di almeno quattro prove di verifica al quadrimestre, a cui si aggiunge anche la mancanza di una risorsa univoca di riferimento, non vi sono infatti se non a livello puramente indicativo libri di testo tradizionali, volumi per gli studenti.

In questa situazione altamente articolata e *demanding* l'approccio BYOD è sembrato da subito una risorsa importante, contando sul fatto che la scuola dispone di un buon sistema WiFi, e che tutti hanno a disposizione uno smartphone.

L'esperienza è iniziata nel mese di novembre 2019 e si è conclusa nel mese di gennaio 2020, per 10 ore complessive, durante l'ora di "civilization", parte del programma del biennio, avente come tema la geografia delle isole britanniche. Ecco dunque per punti come si è svolta.

1° Fase

A) Azioni della docente

- Scelta del tema: l'arcipelago britannico e i suoi principali aspetti geografici, con *brainstorming* per attivare il recupero delle conoscenze pregresse, stimolando l'attenzione per le fasi successive dell'attività didattica.
- Uso della LIM per mostrare un video clip - <https://www.youtube.com/watch?v=F59tB1yLWNQ> – in lingua originale, in una prima visione con i sottotitoli in inglese (circa 3 minuti).
- Individuazione delle parole chiave, per facilitare la comprensione.

B) Azioni dei discenti

- Partecipazione al *brainstorming*.
- Listening e watching, ascolto e visione dei materiali.

2° Fase

A) Azioni della docente

- Indicazione sulla LIM di siti² di interesse per approfondimenti sugli aspetti geografici, per esempio le città più importanti, le capitali, i laghi, il Tamigi.
- Indicazione di siti per la traduzione/comprendimento, per esempio [https://www.wordreference.com/..](https://www.wordreference.com/)
- Supporto ai gruppi, con suggerimenti e risposte ai quesiti posti

B) Azioni dei discenti

- Divisione spontanea in gruppi di 3 – 4 studenti.
- Ciascun gruppo in modalità *Cooperative Learning* ha individuato uno *speaker*, uno o due che prendono nota, uno o due studenti che rielaboreranno i materiali trovati.
- Uso degli smartphone: ricerca, ascolto e visione di video, lettura di documenti.

² A mo' di esempio: <http://projectbritain.com/britain/britishisles.htm>, <https://www.britannica.com/place/British-Isles>



Figura 1 Team working



Figura 2 Prendiamo nota

3° Fase

A) Azioni dei discenti

- Rielaborazione in lingua dei materiali per una successiva presentazione e condivisione, attraverso uso di risorse *online* usando gli smartphone, per esempio foto e immagini, video, documenti in lingua originale.
- Uso di Keep Note della famiglia Google Suite per archiviare e poi condividere i materiali.
- Creazione di una cartella condivisa su Google Drive, avente come titolo l'area di ricerca, per esempio "Loch Ness", "The Celts", "The Union Jack", "London".

B) Azioni della docente

- Supporto all'uso delle risorse Google
- Supporto linguistico

4° Fase

A) Azioni dei discenti

- Creazione della presentazione, usando Google Presentazioni, utilizzando lo smartphone e/o il tablet, che alcuni allievi hanno portato in classe.

B) Azioni della docente

- Supporto *one to one* ai gruppi.



Figura 3 - Creazione della presentazione

5° Fase

A) Azioni dei discenti

- Lo speaker introduce e presenta il prodotto multimediale finale.
- Gli altri gruppi ascoltano e pongono domande.

B) Azione della docente

- Supporto linguistico durante la presentazione.
- Valutazione del prodotto, secondo criteri condivisi in precedenza.



Figura 4 - Presentazione

Fase conclusiva

Tutti i lavori sono stati archiviati nello spazio di Google Drive della Classe 1° e andranno a costituire un *portfolio* di classe, per monitorare a livello individuale e collettivo i progressi, i punti di forza e i punti di debolezza nel percorso di apprendimento.

Conclusioni

L'esperienza attesta che lo smartphone può essere a tutti gli effetti un valido strumento didattico.

Punti di forza sono la versatilità dello strumento nel permettere di diversificare la proposta formativa, l'immediatezza nell'interrogarlo, per reperire informazioni, la possibilità di praticare una didattica laboratoriale grazie alla presenza al suo interno di ambienti di collaborazione e di condivisione.

Il basso costo e la capillare diffusione in tutti gli strati sociali lo rendono uno strumento politicamente opportuno, quell'oggetto che veramente può permettere un capovolgimento del paradigma da didattica trasmissiva a didattica costruttiva. Attraverso esso si può navigare in tempo veloce e essere protagonisti della costruzione delle proprie competenze.

Il limite che si trasforma in bisogno educativo consiste nel fornire agli studenti un supporto e una guida per imparare a formulare domande adeguate. Ma non solo: la documentazione deve essere accurata quindi si deve essere in grado di stimare l'affidabilità delle fonti, sapere fare ricerca su siti scientificamente affidabili avvalendosi di corrette bibliografie dedicate.

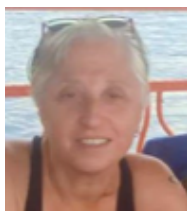
Un altro limite riguarda la condivisione delle fonti che è vincolata alla possibilità degli strumenti di interloquire tra di loro. Il BYOD presenta qui aspetti di criticità: le applicazioni possono girare su alcune piattaforme e non su altre. È opportuno che i docenti come premessa dell'impostazione della loro proposta educativa facciano una ricognizione degli applicativi più diffusi, presenti in differenti sistemi educativi, che creino quel *setting* virtuale che faccia da comune ambiente di apprendimento.

In seguito impostino, come nella sperimentazione descritta, un ambiente fisico in cui flessibilità, partecipazione e condivisione si possano esprimere in modo adeguato. Il loro ruolo sarà quello di supervisione: guidare e revisionare un processo di costruzione attiva della conoscenza che passa attraverso i metodi utilizzati tradizionalmente nella didattica, ora facilitati e snelliti dall'introduzione di strumenti quali lo smartphone personale.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Punti di forza</p> <p>Lo smartphone come una risorsa al posto dei libri e/ delle fotocopie.</p> <p>Lo smartphone come strumento noto e familiare nell'apprendimento informale, come strumento di apprendimento formale.</p> <p>La promozione del lavoro di gruppo come fattore di inclusione.</p> <p>La promozione di competenze cooperative e collaborative</p> <p>L'uso di materiali autentici in lingua originale.</p>	<p>Punti di debolezza</p> <p>I diversi livelli di competenza linguistica</p> <p>Il basso monte orario.</p> <p>I diversi livelli di competenza digitale.</p> <p>La resistenza a utilizzare lo smartphone come strumento di apprendimento piuttosto che come uso personale.</p>

Riferimenti

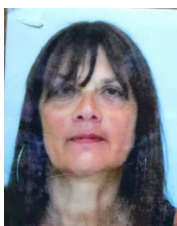
- A. Alberici, L'educazione degli adulti, Carocci 2010
 - D. Zanut, in Strumenti Innovativi per la formazione alla salute e alla sicurezza nelle grandi imprese, Inail, 2012
 - F. Minuz, A. Borri, L. Rocca, Progettare percorsi di L2 per adulti stranieri, I Quaderni della Ricerca n. 28, 2016
 - <http://www.bibliotechebologna.it/documenti/55248> Insegnare L2 agli adulti
 - <http://www.indire.it/2016/02/15/educazione-degli-adulti-unopportunita-per-il-sistema-educativo-italiano/>
-



Carmelina Maurizio

e-mail: carmelina.maurizio@unito.it

Dirigente Scolastica presso l'IC G. Galli di Milano. Insegna Lingua Inglese e Tecnologie e Media per la Didattica presso l'Università degli Studi di Torino e di Genova. E' formatrice per il MIUR in diversi piani nazionali, nei corsi per i docenti neo immessi in ruolo e presso numerose scuole in Italia e all'estero. Conduce webinar e formazione blended, è autrice di articoli e volumi sulla didattica inclusiva e la didattica e le tecnologie in riviste nazionali ed internazionali.



Marina Porta

e-mail: marina.porta@gmail.com

Docente di Scienze Naturali presso il Liceo "A.Banfi" di Vimercate (MB). Laureata in Scienze Biologiche e Scienze Naturali, PHD in Chemical and Physical Earth Sciences, docente nel corso di Didattica delle Bioscienze e di Didattica delle Scienze della Terra presso l'Università degli Studi di Milano, formatrice di docenti e di Dirigenti Scolastici per le tematiche relative all'apprendimento-insegnamento e all'uso delle TIC nella didattica.